



I VOLT DEL NEMICO

Luigi Siciliani

Riccardo Quintieri Editore – Milano 1912.

Nota dell'Editore:

“Questo libro, per l'irruenza, l'ironia, il colore, si pone accanto alle “ Confessioni e battaglie” del Carducci. E' una raccolta di saggi d'argomento letterario e politico nei quali si diffonde la tradizione italiana e si combatte con piena coscienza di causa e cognizione d'argomento l'infiltrazione del germanesimo nella cultura italiana”.

Su una copia del libro facente parte della biblioteca del Dr. Siciliani Luigi, nipote del Poeta, si legge la seguente dedica: “ A mio fratello colonnello Domenico Siciliani per la comunanza delle opere e della fede”.

Nota a cura Saverio De Bartolo

Questo libro del Siciliani è uno zibaldone, certamente lontano dallo Zibaldone del Leopardi, ma significativo per gli umori/amori dello scrittore. I primi capitoli sono un estratto degli umori cattivi del Siciliani, improntati da una acerrima polemica contro i teutoni (tedeschi) – da ricordare che siamo nel periodo tragico della guerra 1915 - 1918 – e da una evidente preferenza per gli inglesi (soprattutto per i poeti).

I capitoli successivi sono dei saggi che riguardano grandi poeti e letterati italiani, tra i quali viene citato il poeta inglese Browning, vissuto molti anni in Italia. Tra i grandi italiani viene riportato il saggio, datato Gennaio 1915, su *“Il cavalier Calabrese”* ovvero il grande pittore calabrese Mattia Preti, di cui è stato celebrato il centenario della nascita nel 1913. Mattia Preti è nato il 24 febbraio 1613 e morto il 3 gennaio 1699.

In fondo al volume viene riportato, “come testimonianza”, un capitolo intitolato TRICOLORE che contiene gli scritti pubblicati, appunto, sul Tricolore di Milano, il giornale fondato dallo stesso Siciliani, nel periodo tra il 21 febbraio e il 2 maggio del 1915. Argomento principale i Tedeschi.

In fondo al tutto una pagina intitolata: Epilogo, il “credo” di Luigi Siciliani in nove punti: che comincia con “Credo nell'eternità di Roma” e finisce con “Spero, in un remoto avvenire, nella libertà di ogni uomo”.

Agosto 1918